

Caro Giovanni,

ho deciso di scriverti questa lettera anche se non sai ancora leggere: spero che tu la possa tenere comunque stretta stretta tra le tue manine e, magari, farti spiegare dalla mamma tutte le parole che ci ho messo dentro.

Probabilmente sarai arrabbiato con me perché me ne vado lasciandoti tanti debiti, poche carezze ed una sorellina nuova in arrivo.

Hai ragione ad esserlo e ti chiedo scusa.

Avrei voluto che fossimo stati una famiglia bella e felice, come quelle che si vedono negli spot dei pandori.

Avrei desiderato tante cose dalla vita, ma tu sei l'unica che ho ricevuto.

Avrei voluto vederti crescere giorno per giorno e riempire la parete del bagno con le tacche che avrebbero misurato la tua crescita in altezza.

Avrei voluto giocare con te a pallone ed insegnarti a battere i rigori proprio come fa il Capitano<sup>(1)</sup>.

Avrei voluto provare a spiegarti l'amore, a ricordarti che non ne esiste uno giusto o uno sbagliato.

Avrei desiderato insegnarti a non commettere gli errori che io stesso ho fatto, anche se sono sicuro che ti basterà vedere come è finito quello stupido del tuo papà per non ripeterli.

Ricordati di essere sempre dolce con la mamma, di proteggere tua sorella, di non finire sempre tutta la cioccolata lasciata incustodita e di non guardare i cartoni troppo vicino alla TV, chè mi diventi più cieco dello zio Alessandro!

Ricordati anche di me, che ti voglio un bene infinito e non ti lascerò mai solo, anche quando ti sembrerà impossibile. Credi sempre nella vita, Gio', e sarai un uomo meraviglioso.

Ti mando ora tutti gli abbracci, i baci e le carezze che ti avrei dato in una vita.

Con tutto l'amore che riesco ad esprimere

Tuo Padre

Scritto nel campo di concentramento coreano di Yodok dal detenuto n.7764-232 nel periodo di reclusione antecedente la sua esecuzione. Spedito da quest'ufficio in Italia, nazione d'appartenza del condannato, in data 04-04-2003.

(1) Francesco Totti, capitano della A.S. Roma.